Monetine per Lorenzo il «traditore» poi tanta noia (e l'orecchio incollato alle radioline)

SULLE GRADINATE INVIDIAVANO I MILANESI...

LAZIO-ROMA 0-0 — CEI interviene su tiro di Leonardi. Il pallone gli sfuggirà, ma lo riagguanterà in tempo.

Il vero tradimento di Don Juan (il cui ingresso in campo è stato accolto dal lancio di un arcobaleno di monetine, come a dire: « Sei passato dall'altra parte? Ecco ») è stato quello di avere imbrigliato la partita

Ha trionfato l'arte della rimessa al rallentatore

Entra Lorenzo, e vola un arcobaleno di monetine. Manciate, fontanelle d monetine. Dai, che oggi ci divertiamo. Juan Carlos incendierà il derby, non ce l'hanno promesso? Dunque, ecco il previsto getto di acmonital, l'ironica sfottitura che si fa ai crumiri, a quelli che sono passati dall'altra parte, a chi ha scelto il migliore offerente. Lorenzo fa finta di niente, va deciso alla panchina. Del resto, doveva chinarsi a raccoglierle? Chi si china, sono i raccattapalle: c'è scappato il biglietto del cinema, evviva le rivalità cittadine.

Purtroppo, il divertimento è finito qui. Erano stati preannunciati anche lanci in serie di gatti neri sulla pista, ma non si sono visti. Pare invece che, nel quadro della pretattica, fossero state organizzate nelle due ultime notti rumorose baldorie biancoazzurre nelle stanze d'albergo accanto a quello dove i giocatori si trovavano in buen retiro. *E' per questo che la Roma ha dormicchiato? Fatto sta che abbiamo sbagliato un po' tutti. E allora che diavolo di pezzo di colore può mettere insieme il povero cronista? Il vero « tradimento » di Lorenzo è stato proprio questo: di aver combinato una partita ingolfata, poco convinta, senza slancio. E così la Lazio, che faceva tanto periferia di paese, ha raggiunto l'obiettivo dello zero a zero.*

Ma questo è già commento critico, non è colore. Se ripenso a quell'ora e mezzo, vedo solo grigio, altro che colore. L'estate di san Martino ha scelto proprio questa domenica, per finire. C'era un cielo terribilmente novembrino, e il giuoco era autunnale anche lui. Un anello nero, incombente di folla stranita, quasi sempre silenziosa, con l'orecchio attaccato ai transistor, in preda a una lancinante invidia per i milanesi che stavano assistendo a un derby da scudetto, che stavano vedendo del vero foot-ball, *che avevano l'incredibile fortuna di gridare « goal » tre volte.*

Sì, ci sono stati i soliti riti. Qua e là ogni tanto, per dovere di firma, un romanista e un laziale rotolano giù dalle gradinate tirando pugni all'aria, stando bene attenti a non farsi male. Una manifestazione di buona volontà, più che altro, tanto per ricordare i bei tempi quando in campo e fuori ci si accapigliava davvero, con autentica rabbia. Adesso le partite sono un alternarsi di gelidi teoremi più o meno ben dimostrati e di periodi di desolante confusione. E la gente, lì, a scatenarsi speransosa non appena un giocatore riesce a fare cinque metri di corsa tutti di seguito con la palla al piede, non appena vede partire finalmente un tiro. Ma poi non succede niente, il pubblico si rimette a sedere, le bandiere si riafflosciano. Si ha più voglia di prendersela con la propria squadra che con quella avversaria. Si grida ai laziali: « Serie B! », « Accattoni! », ma è solo uno sfogo amaro, visto che a questa squadra di accattoni non si riesce a infilare neppure una pallettina nella rete.

C'è anche un'altra cosa. Troppa gente nuova in campo, ogni anno. Non si fa a tempo ad affezionarsi, a definire i personaggi, a creare gli eroi del derby. Anche per loro, per i giocatori, questa è una partita come un'altra. Forse Galli e Manfredini, se ci fossero stati, avrebbero sollevato il tono. Non c'erano. E Tamborini, Pivcevi, Tommasin, Petris, Mari, Dotti, Christensen, Nicolè, perfino Schnellinger (che pure è un personaggio, eccome, e un asso vero), la gente non li sente come protagonisti del derby cittadino. Ecco, quei voli un po' da gladiatore compiaciuto di Giacomino Losi, quelli rientrano nel clima; e ci rientrano pure — bestemmiamo? — i cianchettoni di Carosi: ultima espressione, per ora, di una gloriosa tradizione di impuniti storicamente presente nelle mediane biancoazzurre, da Viani a Ferri e via via.

Vedete? Affiora già la tentazione di abbandonarsi ai ricordi, brutto segno. Ai ricordi magari di qualche invasione di campo, o di qualche feroce e fiammeggiante partita giocata per stroncare le aspirazioni degli « altri » allo scudetto o viceversa per spingere gli « altri » giù, nella serie inferiore. Invece stavolta un punto per uno, e accontentiamoci. Lorenzo non ha avuto il lampo di genio, non è riuscito nemmeno a fare spettacolo. E i laziali hanno realizzato prodigi di perdita di tempo, ogni palla che usciva ci voleva un quarto d'ora a recuperarla, ogni rimessa dal fondo diventava una specie di balletto al rallentatore. Quanti minuti veri e propri di giuoco si sono visti? Pochini pochini. Beh, data l'aria che tirava, meglio così.

Puck

LAZIO-ROMA 0-0 — NICOLE' in azione nell'area laziale. Il giallorosso si è mosso bene ma ha avuto sempre due controllori come si vede (GASPERI e PAGNI) ed è stato poco aiutato dai compagni (in questa azione accanto a lui c'era il solo De Sisti).

I marcatori

7 GOL: Amarildo (Milan).

6 GOL: Facchin (Catania).

5 GOL: Vinicio (L. R. Vicenza), Angelillo (Roma).

4 GOL: Haller (Bologna), Jair (Inter), Lodetti e Ferrario (Milan).

3 GOL: Danova (Catania), Maschio (Fiorentina), Vastola (L.R. Vicenza), Christensen (Lazio), Bagatti (Messina), Mora (Milan), Francesconi (Roma), Barison (Sampdoria), Ferrini (Torino), Traspedini (Varese).

2 GOL: Petroni (Atalanta), Nielsen (Bologna), Greatti (Cagliari), Hamrin, Orlando, Marchese e Morrone (Fiorentina), Koelbl (Genoa), Mazzola e Domenghini (Inter), Combin, Bercellino e Menichelli (Juventus), Renna (Lazio), Fortunato (Milan), Leonardi (Roma), Da Silva (Sampdoria), Poletti, Moschino e Hitchens (Torino), Anderson, Vetrano (Varese).

La partita vista dagli «ex»

Lombardini: al posto di Petris segnavo ad occhi chiusi

So' d'accordo con le belle parole che ha scritto Donati vicino a me (ammappete quanto sei bravo Aldo!). Ma permetteteme de dì un paro de cose puro a me. Pe' primo dico che la Lazio poteva vince: quer goal che s'è magnato Petris per esempio io con tutti i 45 anni mia e con la « panza » che me ritrovo, lo segnavo a occhi chiusi e a piedi incrociati. Con tutto ciò il pareggio me stà puro bene: perché in fondo la Lazietta è o no inferiore alla Roma? (E pe' me è puro inferiore all'anno scorso: quer Morrone chi ce lo ridà più?). Poi la « Lazietta » per pareggio era scesa in campo: me sà che Umbertone Mannocci ha lasciato fori Renna ed ha messo Governato a mediano, proprio pe' « scucije » un punto ai cuginetti. E c'è riuscito: nun 'je se po' di' proprio niente.

De Lorenzo me fa specie, per quer « giretto » de campo che s'è voluto fà prima dell'inizio. beccannose 'na sporta de fischi e de « monetine » (forse voleva risolve la crisi finanziaria della Roma?). E poi dopo dieci minuti de gioco se doveva puro accorge che la Lazio nun ce tirava proprio in porta ma manco se je mettevi una pistola dietro la schina i laziali s'azzardavano a disturbà Cudicini (levato quer Petris lì, che m'ha fatto ribollì il sangue!).

E allora dico io perché non ha attaccato lui, de che ci aveva paura? Perché non ha sciorto er leone, ovverossia Schnellinger (ammazza che nome: ce vo' un quarto d'ora pe' scrivelo)?

Nun l'ho capito proprio Lorenzo. Ma nun pensate mo' che lo voglia buttà giù. In fondo in fondo l'ammiro pe' come ha rimesso a novo Nicolè: e me pare che come sa da' lui la « carica » ai giocatori, manco la « dinamo » gliela dà.

Vo' dì che stavorta ha fatto cilecca; come po' capità a tutti (specie quando incontrano la Lazio: nun ci ha « toppato » pure l'Inter?). Me dispiace solo pe' li spettatori. C'erano due vicino a me che stavano a rimpiagne li sordi spesi per bijetto: e m'hanno fatto proprio pena poveracci, perché dice che era una settimana che stavano a fa' risparmi, sur fumo, er caffè e l'artri « vizietti ». Che ce volete fa, io so fatto così: m'era venuta voja de scegne in campo ame, pe' faje vede come se gioca al vero « futballe ». Ma poi ho lassato perde pe' via d'en doloretto alla schina. Però me so' sfogato adesso: e mo' me sento mejo specie se me fate conclude come dico io. Cioè con W la Lazio.

Lombardini Umberto

Donati: era proprio calcio quello che abbiamo visto?

Premetto che sono un innamorato del calcio più che un tifoso vero e proprio (anche se mantengo viva, è inutile nasconderlo, una certa simpatia per i colori giallorossi che ho difeso da giovane). Per questo penso di vedere le cose con obiettività e distacco: e per questo penso di poter dire che il risultato di parità è giusto anche nell'espressione numerica, perché nessuna delle due ha meritato di vincere. Provate un po' a contare quanti sono stati i tiri in porta: tre, quattro in tutto se non mi sbaglio. Facciamo cinque per... l'abbondanza. E comunque non di più. Se non si tira in porta dunque come si fa a vincere? Del resto il risultato è apparso scontato in partenza non appena sono state annunciate le formazioni: due attaccanti da una parte e due dall'altra. Sette difensori di qua e sette di là.

Era voluto dunque il pareggio da ambedue. Ma al di là del risultato io mi domando se era calcio quello che abbiamo visto. Badate bene io non me la prendo con gli allenatori, anche se debbo riconoscere che nel caso particolare Mannocci aveva più giustificazioni di Lorenzo nella ricerca di una tattica difensiva mirante al pareggio (la difficile posizione in classifica, le minori doti tecniche della sua squadra, le condizioni fisiche non brillanti di qualche giocatore).

La verità come sanno tutti è che gli allenatori fanno quel che vogliono i dirigenti, il pubblico, la stampa: altrimenti perdono il posto. Così giù a rinforzare le difese e a istillare una mentalità difensiva in tutti i loro giocatori, anche gli attaccanti. E' questo poi secondo me il guaio peggiore: che oggi le squadre anche quando attaccano lo fanno senza più convinzione. Perchè anche ai tempi miei succedeva che qualche partita si chiudeva in parità. Ma il pubblico restava egualmente soddisfatto perchè almeno aveva visto dei goal (gli 0 a 0 erano rari, caso mai si finiva 2 a 2, o 3 a 3) e aveva visto due squadre che si erano affrontate combattendosi degnamente a viso aperto, ognuna essendo scesa in campo per vincere.

Ora come sono rimasti gli spettatori di questo « derby »? Li per lì forse in ognuno avrà prevalso il tifo: ma già tornando a casa, a mente più serena, sono sicuro che ognuno avrà rimpianto i soldi che ha speso. E pertanto sono pronto a scommettere che al « derby » di ritorno non ci sarà certo la folla che abbiamo visto ieri... Peccato per il calcio romano.

Aldo Donati

l'eroe della domenica

LODETTI

Mamma mia, quel gol! Mi fa venire in mente quando eravamo bambini e, usciti da scuola, ci battevamo a cartellate: se l'avversario si rivelava più forte, veniva voglia di scappare, ma l'orgoglio ce lo impediva: allora chiudevamo gli occhi e tiravamo la cartellata con tutta la disperazione che avevamo in corpo. In genere, con gli occhi chiusi, mancavamo il bersaglio e finivamo con la faccia per terra. Ma se il bersaglio, per caso, veniva colpito, allora lo scontro finiva: e cominciava quello con le mamme.

Così Lodetti, con quel gol. Occhi chiusi e giù: se sbaglia, il pallone finisce all'idroscalo; ma se per caso va dove deve andare è fatta. Ecco, è fatta: una legnata da far saltare i pali, Sarti, Herrera e il suonatore di tromba. Dico: ma un gol così capita una volta ogni tanto e lo segna la fortuna. Può darsi, ma l'altro? Quel gol fatto girando di qua e di là, facendo finta di passare un po' a questo e un po' a quello, ripensandoci e riflettendo? Quello è un gol da pensatore, da riflessivo, da studioso di fenomenologia.

Visto che a me, immigrato, del « derby » milanese non me ne importa niente, ma proprio niente, assolutamente niente, che non tifo né per l'Inter né per il Milan, ma per una squadra che non vince neanche quando cambia allenatore, visto questo, lasciatemi inneggiare a Lodetti: lasciatemi dire che se uno doveva risolvere il « derby » a favore del Milan è bene che questo uno sia stato proprio lui, il nazionale di seconda classe, il poveretto che vive all'ombra del ricordo di Sani, il tapinello che i massimi esponenti della critica calcistica definiscono dispregiativamente « un cursore » perché cammina avanti e indietro invece di stare fermo a succhiarsi un dito facendo filtri, toccheti e disimpieghi.

A me questa faccenda del Lodetti che crede di dover giocare al calcio andando a fare i gol quando ci sono dei gol da fare e andando a dare una mano in difesa quando i gol stanno per farli gli altri, fa venire in mente che esisteva, anni fa, un altro tipo di questo genere. Si chiamava Giovanni Ferrari e, con il Mazzola padre, fu la più grande mezzala che sia mai nata in Italia. Lodetti, sul piano tecnico, è lontano ancora dal livello di quei due; ma se insiste li raggiunge. Naturalmente bisogna che non si stufi di correre e di sentirsi dire che è matto. Diceva un saggio « E chi dice che la vita non sia morte e la morte vita? »: e a Lodetti chi gli dice che il matto non sia chi gli dice matto?

Kim

IN CINQUE AL COMANDO DELLA «B»

Cinque squadre al comando della « B ». Dopo nove giornate di campionato non si è ancora avuta quella chiarificazione che, tutto sommato, sarebbe necessaria. Parità di valori, dunque? Pare di sì. Ma in che senso? Se confrontiamo le marcature della B con quelle del campionato superiore, ci si può render conto che il livello delle squadre (e degli attacchi) è abbastanza alto. Un semplice confronto: le reti « fatte » della serie B sono 179; quelle della A 165 (la giornata di ieri ha visto la realizzazione, rispettivamente, di 14 e 11 reti).

Il risultato più clamoroso di ieri è stato senza dubbio quello registrato sul campo di Trani dove il Napoli ha perduto la sua imbattibilità e, allo stesso tempo, la sua posizione di guida che lo vedeva, la settimana scorsa, affiancato al Lecco e alla Spal. Lecco e Spal che ieri sono rimaste incollate sul pareggio e sono state perciò raggiunte da Palermo, Brescia e Catanzaro.

Delle « grandi », dunque, il Napoli è stato l'unico a perdere il passo (e l'intera posta). Domenica prossima dovrà vedersela con un Livorno sconfitto anche ieri e quindi decise a non retrocedere ancora.

L'incontro-principe della prossima giornata sarà quello tra Lecco e Spal, le due capolista. Due squadre che, quanto a segnature, sono seconde solo... al Milan (anche se il Lecco ha subito meno reti dei rossoneri...). Il Lecco mostra quindi di avere un attacco che segna e una difesa che subisce poco. Sulla carta, anche considerando il fattore-campo, il Lecco è favorito.

Sul campo del Trani

Prima sconfitta del Napoli (1-0)

TRANI: Biggi, Crivellenti, Pappalettera, D'Elia, Bazzarini; Barbato, Gerli, Arfuso, Lombardo, Malavasi.

NAPOLI: Bandoni, Adorni, Gatti; Ronzon, Girardo, Corelli; Canè, Emoli, Fanello, Juliano, Spanio.

MARCATORE: nella ripresa al 28' Lombardo.

TRANI, 15

L'unica squadra imbattuta del torneo cadetto — il Napoli — è caduta sul campo del Trani, sul campo, cioè, di una matricola che sta superando ogni aspettativa fornendo prestazioni eccellenti, e senza abbandonare quell'umiltà e quella modestia sulle quali si è basata tutta l'impostazione di questo suo campionato. Quali i suoi meriti? E' presto detto. Il ritmo infernale, continuo, scon volgente: una grande forza di animo e tanta, tanta semplic. a sostegno di un gioco pulsante e ricco di sostanza.

Il Napoli è stato immediatamente aggredito dall'avversario. E' stato aggredito e ha subito dei violenti scossoni per tutto il primo tempo, ma era comunque riuscito a cavarsela senza danni sia per un'impostazione di gioco accorta ed equilibrata, sia per la magnifica partita di Ronzon, che è stato certamente l'uomo chiave della retroguardia. All'attacco, il Napoli quasi non si è visto, denunciando quella che è ormai la sua più grave lacuna: e anche perchè si insiste nel trascurare l'uomo che di quell'attacco possiede maggior estro e pericolosità, il negretto Canè.

A menar la danza, nel primo tempo, è stato quasi sempre il Trani.

Superato senza danni il primo tempo, si pensava che il Napoli avrebbe raggiunto quanto meno il pareggio perchè certamente il Trani avrebbe dovuto — anche se di poco — diminuire il suo ritmo.

Il Trani, infatti, pur senza mollare un solo pallone, e continuando a battersi con accanimento, non mostrava più la pericolosità del primo tempo Ebbene, proprio quando l'entusiasmo del pubblico tranese andava attenuandosi, sostituito da una certa qual preoccupazione e più insistente, di contro, si faceva l'incitamento dei tifosi napoletani presenti in gran numero, ecco il colpo della malasorte: un malinteso fra Ronzon e Bandoni consentiva a Lombardo di infilarsi fra i due e schiacciare in rete il pallone che doveva decidere la partita. Un goal balordo, un goal inventato dalla malasorte. Un goal che non toglie meriti all'eccellente prestazione del Trani, ma che, francamente, mortifica un po' troppo quella del Napoli.

Serie B

I risultati

Alessandria-Bari	0-0
Brescia-Padova	2-0
Modena-Livorno	3-1
Palermo-Pro Patria	3-0
Catanzaro-*Parma	1-0
Spal-Monza	1-1
Trani-Napoli	1-0
Reggiana-*Triestina	1-0
Venezia-Potenza	2-1
Verona-Lecco	0-0

Così domenica

Alessandria-Potenza; Bari-Brescia; Lecco-Spal; Monza-Parma; Napoli-Livorno; Padova-Venezia; Palermo-Triestina; Pro Patria-Catanzaro; Reggiana-Trani; Verona-Modena.

Le classifiche

Lecco	9	5	2	2	13	3	12
Spal	9	4	4	1	12	6	12
Palermo	9	5	2	2	15	9	12
Brescia	9	4	4	1	9	5	12
Catanz.	9	4	4	1	7	6	12
Napoli	9	3	5	1	12	4	11
Modena	9	4	3	2	11	4	11
Reggiana	9	4	2	3	10	4	10
Aless.	9	3	4	2	9	7	10
Trani	9	3	4	2	8	7	10
Verona	9	2	5	2	8	7	9
Bari	9	2	4	3	8	10	8
Venezia	9	3	2	4	10	12	8
Padova	9	2	3	4	5	9	7
Potenza	9	3	1	5	12	16	7
P. Patria	9	3	1	5	8	16	7
S. Monza	9	1	5	3	8	17	7
Livorno	9	1	4	4	4	9	6
Triestina	9	2	2	5	6	14	6
Parma	9	1	1	7	4	14	3

Serie C

Girone A

I risultati

CRDA-Entella	1-0
Como-*Cremonese	1-0
Legnano-Vittorio Veneto	0-0
Marzotto-Mestrina	2-1
Novara-Fanfulla	1-0
Piacenza-Ivrea	3-0
Savona-Udinese	1-1
Solbiatese-Biellese	0-0
Treviso-Carpi	1-0

Così domenica

Biellese-Cremonese; Carpi-Marzotto; Como-CRDA, Entella-Treviso; Fanfulla - Solbiatese; Ivrea - Legnano; Mestrina-Piacenza; Udinese-Novara; Vittorio V.-Savona.

La classifica

Solbiat.	9	5	4	0	15	3	14
Novara	9	5	3	1	16	4	13
Legnano	9	3	6	0	6	2	12
Como	9	4	4	1	12	9	12
Biellese	9	3	5	1	10	7	11
Savona	9	4	3	2	11	9	11
Carpi	9	2	6	1	9	4	10
Piacenza	9	4	2	3	8	7	10
Marzotto	9	3	3	3	8	9	9
Treviso	9	4	1	4	9	11	9
Udinese	9	2	4	3	4	6	8
Vitt. V.	9	2	4	3	6	8	8
Entella	9	2	4	3	5	10	8
Cremon.	9	3	1	5	10	9	7
Ivrea	9	2	3	4	10	13	7
CRDA	9	2	2	5	3	17	6
Fanfulla	9	1	2	6	2	9	4
Mestrina	9	1	1	7	5	15	3

Girone B

I risultati

Arezzo-Pisa	1-1
Cesena-Prato	0-0
Forlì-Torres	0-0
Grosseto-Ravenna	3-0
Lucchese-Rimini	2-0
Carrarese-*Maceratese	2-1
Perugia-Siena	0-0
Pistoiese-Anconitana	0-0
Ternana-Empoli	2-0

Così domenica

Anconitana-Pisa; Carrarese - Siena; Cesena - Perugia; Empoli-Arezzo; Grosseto-Maceratese; Prato-Lucchese; Ravenna - Pistoiese; Ternana - Forlì; Torres-Rimini.

La classifica

Ternana	9	5	3	1	9	2	13
Arezzo	9	4	4	1	10	4	12
Siena	9	4	4	1	9	4	12
Carrarese	9	3	6	0	9	5	12
Pisa	9	4	4	1	9	5	12
Torres	9	4	3	2	9	4	11
Anconit.	9	2	5	1	5	4	11
Grosseto	9	3	4	2	9	7	10
Empoli	9	3	3	3	7	10	9
Prato	9	2	5	2	5	4	9
Perugia	9	1	6	2	5	4	8
Ravenna	9	2	3	4	4	9	7
Macerat.	9	2	3	4	3	7	7
Rimini	8	1	4	3	3	6	6
Lucchese	9	2	2	5	8	12	6
Forlì	9	1	3	5	5	7	5
Cesena	8	1	3	4	1	5	5
Pistoiese	9	1	3	5	1	9	5

Girone C

I risultati

Casertana-Salernitana	1-1
Chieti-L'Aquila	1-0
Cosenza-D.D. Ascoli	1-0
Crotone-Taranto	1-1
Lecce-Tevere Roma	1-0
Marsala-Trapani	3-1
Reggina-Pescara	2-0
Sambenedett.-Avellino	2-0
Siracusa-Akragas	1-1

Così domenica

Akragas-Marsala; Avellino-Taranto; Casertana - Lecce; Crotone - Chieti; Del Duca - L'Aquila; Pescara-Salernitana; Reggina-Cosenza; Tevere-Sambenedettese; Trapani - Siracusa.

La classifica

Reggina	9	4	4	1	8	3	12
Salernit.	9	3	6	0	7	3	12
Casertana	9	4	4	1	6	3	12
Taranto	8	2	6	0	3	1	10
Avellino	9	3	4	2	9	9	10
Lecce	9	3	4	2	7	7	10
Siracusa	8	2	5	1	9	5	9
L'Aquila	9	4	1	4	10	9	9
Trapani	9	2	5	2	5	4	9
Chieti	9	3	3	3	7	7	9
Ascoli	9	3	3	3	4	5	9
Akragas	9	3	2	4	7	7	8
Samben.	8	3	2	3	6	6	8
Cesenza	9	3	2	4	7	8	8
Marsala	9	3	2	4	5	8	8
Pescara	9	2	2	5	9	11	6
Crotone	8	1	3	4	4	7	5
Tevere	9	1	2	6	5	15	4